



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 23.11.2011
COM(2011) 815 definitivo

VOL. 1/5

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

Analisi annuale della crescita per il 2012

INTRODUZIONE

Le previsioni di autunno per il 2011-2013 pubblicate dalla Commissione il 10 novembre 2011 indicano che la ripresa economica si è fermata e che gli investimenti e il consumo risentono di una mancanza di fiducia dovuta al circolo vizioso innescatosi tra la crisi del debito sovrano e la situazione del settore finanziario, a cui si aggiunge il rallentamento dell'economia mondiale. Questi effetti si sono manifestati con particolare intensità nell'area dell'euro. Nei prossimi dodici mesi è quindi probabile un ristagno del PIL e per il 2012 si prevede una crescita complessiva nell'UE che potrebbe non superare lo 0,6%. I tassi di disoccupazione rimarranno probabilmente elevati (10% circa nel 2012 e fino al 2013), accentuando le ripercussioni sociali della crisi.

In mancanza di una risposta convincente alla crisi nell'area dell'euro le prospettive economiche per l'intera UE peggioreranno rapidamente. Per salvaguardare le prospettive di crescita di tutti gli Stati membri, a prescindere dalla loro appartenenza all'area dell'euro, è necessario affrontare risolutamente la crisi del debito sovrano e dimostrare che l'euro è una moneta stabile e forte e che i membri di quest'area hanno la volontà e la capacità di attuare politiche economiche sane. L'avversione al rischio dei mercati finanziari dimostra che le questioni suddette non sono ancora state risolte. Questo periodo di incertezza prolungata deve finire. Come è stato dimostrato a più riprese dalle decisioni del Consiglio europeo e dei vertici dell'area dell'euro, e più di recente il 26/27 ottobre 2011, i responsabili politici dell'UE sono pronti a fare tutto il necessario per risolvere la crisi attuale, anche prendendo in considerazione la necessità di modificare ulteriormente i trattati. Sebbene ciò sia comprensibile e necessario, a livello politico si stanno dedicando troppo tempo e troppe energie alle misure di emergenza, mentre non si dedica abbastanza tempo all'introduzione di cambiamenti strategici atti a riportare le nostre economie a livelli di crescita più elevati.

IL SEMESTRE EUROPEO: PROGRESSI COMPIUTI DOPO UN ANNO

La prima analisi annuale della crescita riguardava azioni prioritarie in tre ambiti principali: risanamento di bilancio rigoroso e rafforzamento della stabilità macroeconomica, riforme del mercato del lavoro e misure a sostegno della crescita. Queste priorità sono state tenute in considerazione dagli Stati membri nell'elaborare i programmi nazionali di riforma nell'ambito di Europa 2020 e i programmi di stabilità o di convergenza e tradotte in raccomandazioni specifiche per paese approvate a giugno dal Consiglio europeo.

Nel marzo 2011 i paesi membri dell'area dell'euro e sei Stati membri che non ne fanno parte hanno inoltre raggiunto un accordo sul "patto Euro Plus", in base al quale i paesi assumono volontariamente impegni in termini di competitività, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche e stabilità finanziaria, andando oltre quanto concordato a livello di UE. I loro impegni nazionali sono integrati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità o di convergenza e valutati nell'ambito del semestre europeo.

Anche se è troppo presto per procedere a una valutazione globale, si osservano progressi a livello di risanamento di bilancio. Il deterioramento delle condizioni cicliche renderà più problematico questo processo. Per quanto riguarda le riforme del mercato del lavoro si osservano progressi riguardo alle politiche attive del mercato del lavoro, alle competenze, all'apprendimento permanente e all'istruzione. Le riforme del sistema di fissazione dei salari rimangono controverse e si osservano progressi solo in pochi paesi. Sono state avviate alcune riforme strutturali a sostegno della crescita in materia di ricerca, sviluppo, innovazione, trasporti e energia, mentre non si è ancora fatto niente per eliminare la maggior parte degli ostacoli a livello di concorrenza, servizi e industrie di rete.

L'analisi annuale della crescita per il 2012¹ segna l'inizio del semestre europeo di governance economica 2012. Su di essa ci si baserà per arrivare alla necessaria intesa sulle priorità di intervento a livello nazionale e UE per i prossimi dodici mesi, che dovrebbero poi essere integrate nelle decisioni economiche e di bilancio nazionali tenendo conto delle raccomandazioni specifiche dell'UE per paese e, ove pertinente, degli impegni assunti nell'ambito del patto Euro Plus. Le parti sociali saranno chiamate a dare un notevole contributo all'applicazione di alcune di queste raccomandazioni. La Commissione fornirà una valutazione dettagliata dell'attuazione, da parte degli Stati membri, delle raccomandazioni specifiche per paese e degli impegni inerenti al patto Euro Plus nell'analisi dei singoli paesi che presenterà al Consiglio europeo di giugno.

Il prossimo semestre europeo sarà il primo ad essere attuato nell'ambito della governance economica recentemente potenziata dell'area dell'euro e dell'UE considerata nel suo insieme². Il pacchetto legislativo noto come "six-pack" rafforzerà considerevolmente il patto di stabilità e crescita ed estenderà la sorveglianza di bilancio. Per la prima volta potrà essere applicata una procedura per monitorare e correggere gli squilibri macroeconomici: la procedura per gli squilibri eccessivi. La Commissione ha appena presentato nuove proposte³ volte a rafforzare ulteriormente la sorveglianza delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'area dell'euro, in particolare quelli che hanno gravi problemi di stabilità finanziaria o che sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi. Il nuovo quadro di governance garantirà una maggiore integrazione e disciplina.

L'analisi annuale della crescita di quest'anno insiste molto sull'aspetto attuativo. Ora che è stato raggiunto un accordo su un nuovo modo di concepire la governance economica, che sottolinea ulteriormente l'interdipendenza tra le economie degli Stati membri, è assolutamente prioritario realizzare quanto già concordato riservando la massima attenzione alle azioni a sostegno della crescita. La tempistica e la coerenza dell'azione, anche fra i vari paesi dell'UE, sono di fondamentale importanza per garantirne l'efficacia, così come la capacità di guidare il cambiamento e di dimostrare che quanto si sta facendo è giusto.

Malgrado l'urgenza della situazione, i progressi compiuti dagli Stati membri nell'applicare gli orientamenti contenuti nell'analisi annuale della crescita per il 2011 sono inferiori alle aspettative. Non esiste ancora, a livello nazionale, una piena titolarità dei cambiamenti radicali decisi in termini di futura governance economica. In certi casi vi è uno iato tra quello che viene deciso a livello di UE e il tempo necessario per tradurlo in decisioni strategiche nazionali. Per ovviare a questo problema, occorre conferire un senso di urgenza al prossimo semestre europeo, con una conseguente applicazione rapida e dimostrabile degli orientamenti UE negli Stati membri. Anche a livello di UE esiste un divario di applicazione: le decisioni già approvate non vengono attuate integralmente o adeguatamente dagli Stati membri, anche in ambiti di importanza capitale quali il mercato interno, le proposte con una forte incidenza sulla crescita sono ancora in attesa di codecisione e le risorse messe a disposizione degli Stati membri a titolo dei Fondi strutturali dell'UE non vengono utilizzate.

Occorre porre l'accento sia sulle misure di riforma con effetti sulla crescita a breve termine che sul giusto modello di crescita a medio termine. I mercati finanziari stanno valutando la sostenibilità del debito pubblico degli Stati membri sulla base delle prospettive di crescita a lungo termine, della loro capacità di prendere decisioni di ampia portata sulla riforma strutturale e del loro impegno a migliorare la competitività.

¹ Negli allegati della presente comunicazione figura una valutazione più approfondita della situazione economica e occupazionale.

² Cfr. anche il COM (2011) 669 del 12 ottobre 2011 – Una tabella di marcia per la stabilità e la crescita.

³ COM (2011) 821/2 e COM(2011) 819 del 23.11.11.

La Commissione ritiene che nel 2012 gli sforzi a livello nazionale e di UE debbano concentrarsi sulle cinque priorità seguenti:

- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita
- ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia
- promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro
- lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi
- modernizzare la pubblica amministrazione

1. PORTARE AVANTI UN RISANAMENTO DI BILANCIO DIFFERENZIATO E FAVOREVOLE ALLA CRESCITA

Un risanamento di bilancio attuato con determinazione è un mezzo per raggiungere un certo fine, in quanto è fondamentale per ripristinare la stabilità macrofinanziaria come base per la crescita e garantire il futuro del modello sociale europeo. I livelli del debito pubblico, che hanno registrato un forte aumento (20 punti percentuali in media nel periodo 2007-2010 a causa della crisi), dovrebbero arrivare all'85% del PIL nell'UE e al 90% nell'area dell'euro entro il 2012.

Conformemente all'impostazione approvata dall'UE, sono state prese misure importanti per risanare le finanze pubbliche e, a politiche invariate, nel 2013 i disavanzi pubblici sono destinati a scendere in media a un livello di poco superiore al 3% del PIL. Nel complesso, quindi, il ritmo del risanamento è commisurato agli sforzi richiesti, purché gli impegni vengano integralmente rispettati.

Poiché non tutti gli Stati membri si trovano nella stessa situazione, occorre attuare strategie differenziate nell'ambito del quadro comune, tenendo conto dei rischi di bilancio e macrofinanziari propri di ciascun paese. In particolare:

- gli Stati membri che beneficiano di programmi di assistenza finanziaria e quelli oggetto di un'attenta vigilanza del mercato devono continuare a rispettare gli obiettivi di bilancio concordati, anche a fronte di eventuali mutamenti delle condizioni economiche;
- gli Stati membri con un divario in termini di aggiustamento che sono oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi o che hanno un disavanzo elevato devono intensificare il processo di risanamento. Le eventuali e limitate revisioni al ribasso dello scenario macroeconomico principale non devono ritardare la correzione dei disavanzi eccessivi;
- negli Stati membri che non hanno un disavanzo eccessivo e che seguono un percorso di aggiustamento appropriato verso i loro obiettivi a medio termine, la politica di bilancio può svolgere il proprio ruolo anticiclico e stabilizzatore, a condizione che non venga messa a repentaglio la sostenibilità di bilancio a medio termine;
- nonostante i buoni progressi registrati rispetto all'obiettivo generale di risanamento di bilancio, l'impatto distribuzionale delle riforme richiede un

monitoraggio più rigoroso per non rischiare di trascurare determinati fattori di crescita e di aggravare gli attuali problemi di ordine sociale.

Sul fronte della spesa, gli Stati membri devono contenere l'aumento della spesa pubblica al di sotto del tasso di crescita del PIL a medio termine. La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano adoperarsi con particolare impegno per:

- attribuire la priorità ad una spesa favorevole alla crescita in ambiti quali l'istruzione, la ricerca, l'innovazione e l'energia, che rappresentano un investimento nella futura crescita, e garantire l'efficienza di tale spesa. Dai primi dati disponibili risulta che i modelli differiscono considerevolmente a seconda degli Stati membri. Va rivolta particolare attenzione anche al mantenimento o al rafforzamento della copertura e dell'efficacia dei servizi per l'occupazione e delle politiche attive del mercato del lavoro quali i programmi di formazione per i disoccupati;
- riformare e modernizzare i sistemi pensionistici, nel rispetto delle tradizioni nazionali di dialogo sociale, per garantire la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza delle pensioni, allineando l'età pensionabile con l'aumento della speranza di vita, limitando l'accesso ai regimi di prepensionamento, favorendo l'allungamento della vita lavorativa, equiparando l'età pensionabile per uomini e donne e sostenendo lo sviluppo del risparmio privato per integrare il reddito dei pensionati. Questa modernizzazione deve essere affiancata da una riforma dei sistemi sanitari volta a promuoverne l'efficienza in termini di costi e la sostenibilità.

Per tenere maggiormente conto della necessità di integrare la politica fiscale, l'analisi annuale della crescita di quest'anno contiene un nuovo allegato sulle politiche fiscali a sostegno della crescita negli Stati membri e su un miglior coordinamento fiscale nell'UE⁴, un aspetto di particolare pertinenza anche per il patto Euro Plus. Per aumentare il contributo delle entrate al risanamento di bilancio, occorre adoperarsi con maggiore impegno per ideare e strutturare i sistemi tributari in modo da renderli più efficaci, più efficienti e più equi, tenendo presente che gli Stati membri potrebbero dover aumentare le tasse. Le riforme tributarie, che sono già in atto in molti Stati membri, devono tener conto di quanto segue:

- è possibile ampliare la base imponibile di determinate imposte per aumentare il gettito o ridurre le elevate aliquote fiscali fonte di distorsioni. Ad esempio, le deduzioni e le esenzioni rispetto alla base standard dell'imposta creano spesso distorsioni economiche e riducono l'efficienza del sistema tributario. Questo vale in particolare per le esenzioni IVA e per le aliquote ridotte, ma si applica anche alle imposte sul reddito delle imprese e delle persone fisiche. L'eliminazione di alcune sovvenzioni fiscali nascoste potrebbe contribuire ad ampliare la base imponibile. In particolare, dovrebbero essere eliminate le sovvenzioni dannose per l'ambiente;

⁴ La relazione risponde a una richiesta del Consiglio europeo del 24 giugno 2011, che ha invitato la Commissione a riferire sui progressi compiuti nelle discussioni strutturate riguardanti le politiche fiscali nell'ambito del patto Euro Plus.

- occorre adoperarsi con maggiore impegno per ridurre l'onere fiscale sull'occupazione, optando per un'imposizione meno nociva per la crescita. Ad esempio, un aumento delle imposte ambientali, sul consumo e sul patrimonio (ad esempio le proprietà di elevato valore) può contribuire ad alleggerire l'onere fiscale sull'occupazione rendendo più conveniente assumere nuovo personale. Per qualsiasi tipo di riduzione dell'onere fiscale va riservata particolare attenzione alle esigenze delle categorie più vulnerabili;
- in diversi Stati membri è possibile aumentare le entrate dello Stato migliorando l'efficienza della riscossione delle imposte e combattendo l'evasione fiscale. Un'applicazione più efficace delle norme tributarie in tutti i settori dell'imposizione contribuirà al conseguimento di questo obiettivo. È necessario potenziare le misure volte a favorire il passaggio dal lavoro informale o non dichiarato a un'occupazione regolare;
- cominceranno a essere disponibili nuove fonti di entrate nazionali, quali la vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂ e delle frequenze, che potrebbero essere utilizzate per sostenere la spesa in ambiti favorevoli alla crescita⁵, compresa la crescita verde, essendo stato assunto l'impegno di utilizzare una parte considerevole di queste nuove risorse per lottare contro il cambiamento climatico;
- per ottimizzare gli effetti delle loro riforme tributarie, gli Stati membri devono coordinare i propri sforzi attraverso un dialogo rafforzato a livello di UE. Occorre compiere progressi in merito alle proposte annunciate dalla Commissione nell'ultima analisi annuale della crescita (base imponibile comune consolidata relativa alle imprese, tassa sulle operazioni finanziarie e tassazione dell'energia) che sono attualmente all'esame del legislatore europeo.

2. RIPRISTINARE LA NORMALE EROGAZIONE DI PRESTITI ALL'ECONOMIA

Un sistema finanziario sano, e in particolare un settore bancario solido, sostengono la crescita. L'erogazione eccessiva di prestiti bancari che ha preceduto la crisi ha provocato una fragilità generalizzata nel settore e rischia ora di frenare la ripresa economica. Per rassicurare gli investitori occorrerà consolidare le posizioni patrimoniali delle banche e adottare misure per agevolare l'accesso delle banche ai finanziamenti. La rinnovata fiducia contribuirà a spezzare il legame fra crisi del debito sovrano e settore finanziario.

È in corso una revisione radicale della regolamentazione e della vigilanza del settore finanziario e si stanno già applicando molte delle nuove decisioni. L'obiettivo è ovviare alle carenze dell'attuale quadro normativo e di vigilanza e consentire l'erogazione di prestiti alle imprese e alle famiglie a condizioni più normali, evitando l'assunzione eccessiva di rischi che ha caratterizzato il periodo pre-crisi.

In una prospettiva a breve termine, la Commissione ritiene prioritario:

⁵ Si stima che dal 2013 in poi il reddito annuo proveniente dalla vendita all'asta delle quote di emissione ETS ammonterà almeno a 11 miliardi di euro.

- rafforzare, ove necessario, le posizioni patrimoniali delle banche di rilevanza sistemica per riflettere i maggiori rischi sui mercati del debito sovrano. Le misure adottate a tal fine si baseranno sulla proposta dell'Autorità bancaria europea. Sarà fondamentale garantire che le banche rafforzino i propri coefficienti patrimoniali consolidando le proprie posizioni patrimoniali e non limitando indebitamente l'erogazione di prestiti all'economia reale. Inoltre, le banche devono rispettare le regole concordate in materia di premi e retribuzioni;
- agevolare l'accesso delle banche ai finanziamenti a termine attraverso misure temporanee (come le garanzie statali) per limitare l'incidenza della riforma del settore bancario sul flusso creditizio all'economia reale, evitando il rischio di un ulteriore inasprimento delle condizioni di credito. La capitalizzazione (nei casi in cui ciò sia possibile solo utilizzando risorse pubbliche) e la prestazione di garanzie statali devono essere pienamente coerenti con le norme in materia di aiuti di Stato;
- creare un regime specifico per i mercati di crescita delle PMI, rendendole più visibili per gli investitori e assoggettandole a requisiti proporzionati per la quotazione. Occorre inoltre rivedere le norme prudenziali per evitare che penalizzino indebitamente l'erogazione di prestiti alle PMI;
- collaborare con la Banca europea per gli investimenti per mantenere e intensificare a ritmo sostenuto la sua attività di erogazione di prestiti alle PMI, sviluppando contemporaneamente le sinergie con il Fondo europeo per gli investimenti mediante operazioni di condivisione del rischio e la creazione di un fondo dei fondi⁶ onde erogare capitale ai fondi che investono in più di uno Stato membro;
- instaurare un nuovo regime europeo per il venture capital che consenta ai fondi di venture capital dell'UE di commercializzare i loro prodotti e di reperire capitale su base paneuropea in tutto il mercato unico. I diritti conferiti dal passaporto saranno concessi in base a un'unica registrazione presso lo Stato membro di origine e condizionati al rispetto di obblighi semplificati in materia di rendicontazione e di norme organizzative e comportamentali adattate;
- completare la realizzazione di un nuovo quadro normativo per i mercati finanziari dell'UE in conformità degli impegni del G20 e rafforzare le nuove disposizioni sulla vigilanza finanziaria applicabili a livello dell'UE.

3. PROMUOVERE LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ NELL'IMMEDIATO E PER IL FUTURO

Il risanamento del bilancio e del settore finanziario è necessario, ma non sufficiente, per far ripartire la crescita. Vista la necessità di un risanamento di bilancio, le riforme strutturali devono dare un contributo determinante al rafforzamento dell'efficienza e della capacità di aggiustamento generale dell'economia dell'UE. Fermo restando che gli effetti delle riforme

⁶ che consisterebbe in un veicolo di investimento collettivo a livello europeo gestito dalla BEI per investire in altri fondi a livello nazionale anziché in azioni, obbligazioni, ecc.

strutturali in termini di promozione della crescita si manifestano in modo progressivo, la prospettiva di un miglioramento della crescita può avere ripercussioni positive a breve termine migliorando la fiducia e aiutando tutti gli Stati membri, in particolare quelli che subiscono pressioni di mercato.

Come evidenziato nelle raccomandazioni del semestre europeo, la maggior parte delle leve di crescita è in mano agli Stati membri. Le riforme nazionali dei servizi, delle industrie di rete e del settore pubblico, ad esempio, devono essere accelerate per aumentare il potenziale di crescita dell'UE. Ponendo l'accento sull'uso efficiente delle risorse, ad esempio in settori come l'efficienza energetica e la riduzione dei rifiuti, si può migliorare la competitività, creare occupazione e tutelare l'ambiente. Anche le riforme volte a migliorare il clima imprenditoriale e la competitività devono essere considerate prioritarie.

I risultati globali dell'UE erano già inferiori a quelli dei suoi principali concorrenti molto prima della crisi attuale. Pur avendo fatto qualche progresso in termini di occupazione, l'UE accusa un notevole ritardo, soprattutto a livello di competitività, e il divario si sta accentuando. Questo fenomeno è dovuto a un gran numero di fattori. Rispetto ad altri concorrenti di rilievo, tuttavia, l'UE deve sormontare due ostacoli specifici: in primo luogo, il mercato europeo è ancora troppo frammentato e non consente alle imprese di crescere e di usufruire delle stesse economie di scala; in secondo luogo, diverse condizioni generali (accesso ai finanziamenti, capacità di innovazione, ostacoli normativi, ecc.) frenano la creazione delle imprese e i loro investimenti.

Le proiezioni a medio termine indicano che, se non si attueranno le riforme strutturali necessarie, il ritmo di crescita dell'UE rimarrà lento. Le raccomandazioni specifiche per paese dell'UE hanno individuato specifici settori prioritari per le riforme in ciascuno Stato membro. Il livello UE può sostenere e integrare le azioni nazionali, ad esempio attraverso l'Atto per il mercato unico proposto dalla Commissione e approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio. L'attivazione di diverse leve di crescita, da parte dei singoli Stati membri e nell'ambito di un'azione a livello di UE, può permettere di ottenere rapidamente risultati nel 2012.

Tre esempi di potenziale di crescita

- Il mercato unico del digitale dell'UE può essere costruito:
 - sviluppando un mercato UE per i sistemi sicuri di pagamento via cellulare e online, migliorando le norme sulla protezione dei dati e promuovendo l'uso delle informazioni del settore pubblico;
 - mettendo a disposizione un maggior numero di radiofrequenze, in particolare per il mercato dei dati mobili in rapida espansione. Al tempo stesso, occorre promuovere gli investimenti nelle connessioni veloci a banda larga;
 - riducendo i costi e migliorando la qualità della fornitura di beni e servizi acquistati online, anche attraverso un livello adeguato di tutela dei consumatori;
 - eliminando le restrizioni alle vendite basate sulla nazionalità o sulla residenza. La Commissione contribuirà a questo obiettivo emanando

orientamenti relativi all'applicazione dell'articolo 20 della direttiva sui servizi;

- sviluppando sistemi per la risoluzione online delle controversie onde garantire a consumatori e imprese un arbitrato rapido e affidabile in caso di conflitto;
 - utilizzando le TIC per creare sistemi energetici e di trasporto "intelligenti" che colleghino l'intera UE. L'esistenza di reti elettriche intelligenti, livelli elevati di efficienza energetica e un ampio ricorso all'energia rinnovabile grazie a un uso avanzato delle TIC e della logistica di punta al servizio del mercato interno sono elementi essenziali di un'economia moderna e competitiva e rivestono fondamentale importanza per lo sviluppo dell'UE negli anni a venire.
- Un vero e proprio mercato interno dei servizi
 - In molti Stati membri, gli operatori economici hanno una conoscenza limitata delle possibilità offerte dalla direttiva sui servizi. In alcuni Stati membri mancano gli "sportelli unici", che aiutano le imprese ad ottenere informazioni pertinenti e ad espletare le necessarie formalità. La Commissione sta adottando misure per garantire l'attuazione da parte degli Stati membri che non hanno ancora recepito la direttiva. Sono previsti test di efficacia a livello settoriale e alla fine del 2012 saranno adottate misure di follow-up per garantire la piena attuazione.
 - Occorre aumentare la concorrenza e la competitività nel settore del commercio al dettaglio, riducendo gli ostacoli all'entrata e all'uscita delle imprese ed eliminando le restrizioni ingiustificate applicate alle imprese e ai servizi professionali, alle professioni giuridiche, alla consulenza contabile o tecnica, alla sanità e ai servizi sociali.
 - Vanno inoltre rimossi gli ostacoli tecnici, amministrativi e sociali alle tecnologie e ai processi di produzione innovativi, anche per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie abilitanti fondamentali.
 - La dimensione esterna della crescita
 - Sfruttare il potenziale del commercio estero: nei prossimi anni il 90% della crescita mondiale proverrà dai paesi terzi. Si può fare molto per aiutare le imprese dell'UE, in particolare le PMI⁷, a beneficiare di questa crescita. Già durante la crisi, il commercio ha contribuito ad attenuarne gli effetti negativi: nel 2010 gli scambi con partner extra-UE hanno rappresentato un quarto della crescita dell'UE. Gli accordi commerciali conclusi ultimamente con i paesi del vicinato e il recente accordo di libero scambio con la Corea del Sud offrono nuove opportunità che potrebbero recare molti benefici e meritano quindi di essere adeguatamente pubblicizzate a livello delle imprese.

⁷ Cfr. COM (2011) 702 Piccole imprese, grande mondo — un nuovo partenariato per aiutare le PMI a cogliere le opportunità globali.

Mobilizzare il bilancio dell'UE a favore della crescita e della competitività

- Le attuali restrizioni di bilancio limitano notevolmente il margine di manovra per uno stimolo fiscale. È possibile tuttavia utilizzare le risorse esistenti per incidere maggiormente sulla crescita e sulla competitività. Nell'ambito della politica di coesione è disponibile, per il periodo 2007-2013, un bilancio di 347 miliardi di euro destinato a investimenti negli Stati membri, in alcuni dei quali i fondi UE possono rappresentare anche il 4% del PIL. Dopo un lento avvio, gli impegni e i pagamenti stanno aumentando, anche se in misura diversa a seconda degli Stati. L'uso del potenziale dei Fondi strutturali dell'UE può e deve far parte del nuovo impulso dato alla crescita:
 - vi è ancora un ampio margine per l'impiego o la riprogrammazione dei fondi disponibili a sostegno della crescita e della competitività e per l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del primo semestre europeo. Esistono numerosi esempi di programmi attuati con successo, come quelli volti a promuovere gli apprendistati per i giovani con l'aiuto del Fondo sociale europeo o i programmi di investimento nell'efficienza energetica a favore di famiglie e imprese, che hanno effetti immediati. Questi programmi costituiscono un modo molto efficace e intelligente di creare posti di lavoro a livello locale, specialmente se si considerano le attuali difficoltà del settore edilizio;
 - per gli Stati membri beneficiari di programmi di assistenza finanziaria, la Commissione ha proposto di aumentare i tassi di cofinanziamento onde garantire l'immediata realizzazione degli investimenti necessari nonostante le serie difficoltà dei bilanci nazionali. La Commissione esorta il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare queste proposte entro la fine del 2011;
 - per contribuire alla realizzazione delle infrastrutture necessarie nei settori dei trasporti, dell'energia e delle TIC, la Commissione ha proposto altresì di utilizzare i project bond per incentivare il finanziamento privato dei principali progetti infrastrutturali atti a generare flussi di reddito. È stata presentata una fase pilota di project bond per creare un collegamento tra i bilanci attuale e futuro dell'UE e assicurare in tempo utile il finanziamento di alcuni di questi progetti chiave.

Un programma mirato per accelerare la crescita

Per sostenere questi sforzi, la Commissione ha individuato una serie di decisioni a livello di UE la cui rapida adozione potrebbe dare un impulso immediato alla crescita⁸ e che mirano a:

- ottimizzare quanto già concordato a livello di UE,
- accelerare l'adozione di quanto è ancora all'esame presso il Parlamento europeo e il Consiglio,

⁸ tra cui le 12 azioni dell'Atto per il mercato unico che il Parlamento europeo e il Consiglio hanno già accettato di adottare con iter accelerato.

- adottare con iter accelerato determinate proposte che la Commissione presenterà nei prossimi mesi.

In allegato vengono forniti maggiori particolari in proposito e la Commissione si augura di poter discutere prossimamente con il Parlamento europeo e il Consiglio un pacchetto di crescita da adottare con iter accelerato.

4. LOTTARE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE E LE CONSEGUENZE SOCIALI DELLA CRISI

Gli effetti sociali della crisi sono considerevoli. Dalla metà degli anni '90 sono stati creati nell'UE milioni di posti di lavoro ed è stata aumentata la popolazione attiva, ma nel 2008 i progressi sono cessati. Ne è conseguito un forte aumento della disoccupazione, che attualmente colpisce nell'UE 23 milioni di persone.

La crisi ha provocato cambiamenti rapidi e radicali nell'economia, tra cui la ristrutturazione accelerata delle imprese, il gran numero di persone che entrano e escono dal mercato del lavoro e l'adeguamento delle condizioni di lavoro al contesto in evoluzione. A causa del deterioramento delle prospettive occupazionali, una parte considerevole della popolazione potrebbe avere difficoltà ad affrontare questi cambiamenti. La percentuale di disoccupati di lunga durata è cresciuta, con il rischio di un'esclusione permanente dal mondo del lavoro. L'attuazione di strategie equilibrate in materia di flessicurezza può aiutare i lavoratori a gestire i cambiamenti di situazione professionale o del mercato del lavoro. Parallelamente, l'effetto dell'invecchiamento demografico accelera l'uscita di lavoratori esperti dal mercato occupazionale e in diversi Stati membri si profila un ristagno/calò della popolazione in età lavorativa.

La portata e il ritmo di questi cambiamenti creano il rischio di un'incompatibilità strutturale tra offerta e domanda di lavoro tale da ostacolare la ripresa e la crescita a lungo termine. La disoccupazione ha raggiunto livelli elevati e i posti vacanti non occupati sono in aumento dalla metà del 2009. Questo è dovuto a condizioni salariali inadeguate, alla mancanza di competenze o alla limitata mobilità geografica.

Già prima della crisi, i risultati degli Stati membri in termini di partecipazione di tutte le fasce di età all'occupazione, così come in termini di istruzione, di formazione e di apprendimento permanente erano molto disomogenei e la media globale dell'UE non reggeva il confronto con il quadro internazionale.

Mobilizzare il lavoro a favore della crescita

Per creare posti di lavoro e promuovere una ripresa fonte di occupazione, la Commissione ritiene che gli Stati membri debbano provvedere in via prioritaria a:

- mettere in pratica le raccomandazioni concordate sulla revisione dei meccanismi di fissazione dei salari, secondo le prassi nazionali di dialogo sociale, onde riflettere meglio l'andamento della produttività e adattare ulteriormente i sussidi di disoccupazione, parallelamente a un'attivazione più efficace e a opportuni programmi di formazione e di supporto, per agevolare il ritorno alla vita attiva;

- aumentare la mobilità dei lavoratori rimuovendo gli ostacoli giuridici che ancora sussistono, agevolando il riconoscimento delle qualifiche e dell'esperienza professionale, intensificando la cooperazione tra i servizi di collocamento pubblici e riesaminando il funzionamento dei mercati abitativi e la fornitura di infrastrutture di trasporto;
- limitare l'accesso ai regimi di prepensionamento e le altre possibilità di cessazione precoce dell'attività e favorire al tempo stesso l'allungamento della vita lavorativa agevolando l'accesso alla formazione permanente, adattando i posti di lavoro in funzione della maggiore eterogeneità dei lavoratori e sviluppando le opportunità occupazionali per i lavoratori più anziani, anche per mezzo di incentivi;
- promuovere la creazione di imprese e il lavoro autonomo, compresa l'imprenditoria sociale, migliorando la qualità dei sistemi di supporto e favorire lo sviluppo delle competenze imprenditoriali;
- incentivare le iniziative atte a facilitare lo sviluppo dei settori con il potenziale di occupazione più elevato, anche nell'ambito dell'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse ("posti di lavoro verdi"), dei settori sanitario e sociale ("posti di lavoro bianchi") e dell'economia digitale.

Sostenere l'occupazione, specialmente a livello dei giovani

Va rivolta particolare attenzione ai giovani. Tra il 2008 e il 2010, il numero complessivo di giovani (meno di 25 anni) disoccupati nell'UE è aumentato di un milione, facendone la categoria maggiormente colpita dalla crisi. Il tasso di disoccupazione a livello di UE ha oltrepassato il 20%, con picchi superiori al 40% in alcuni Stati membri. Altri problemi strutturali ostacolano l'inserimento di questa categoria nel mercato del lavoro. Ad esempio, il 40% dei giovani lavoratori ha un contratto temporaneo. Inoltre, un giovane su sette (14,4%) lascia il sistema scolastico dopo aver portato a termine solo gli studi secondari inferiori e non segue ulteriori corsi di istruzione o di formazione.

La Commissione ritiene pertanto che gli Stati membri debbano provvedere in via prioritaria a:

- individuare le necessità più immediate e proporre azioni concrete, rivolte in particolare ai giovani disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, nonché impegni a promuovere contratti di apprendistato e tirocinio di qualità e le competenze imprenditoriali. Va rivolta particolare attenzione alla componente di formazione professionale dei sistemi di istruzione superiore e all'acquisizione di esperienza lavorativa;
- collaborare con le parti sociali per rispettare l'impegno di promuovere contratti di apprendistato e tirocinio di qualità, specialmente nei settori in cui è difficile coprire i posti vacanti, affinché i giovani possano acquisire una vera esperienza lavorativa ed entrare rapidamente nel mercato del lavoro;
- riformare la normativa sulla tutela dell'occupazione, in consultazione con le parti sociali, riducendo le eccessive rigidità dei contratti permanenti e assicurando protezione e un accesso più agevole al mercato del lavoro alle persone che ne rimangono escluse, in particolare i giovani;

- adeguare ulteriormente i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle condizioni del mercato del lavoro e della domanda di competenze, migliorandone al tempo stesso l'efficienza e la qualità, e concentrarsi sui settori e sulle professioni in cui la mancanza di competenze o di personale è più acuta. Ad esempio, il numero di diplomati in informatica non è più aumentato dal 2008 e, se questo stato di cose dovesse continuare, nel 2015 potrebbero mancare nell'UE più di 700 000 informatici;
- riesaminare la qualità e le modalità di finanziamento delle università e prendere in considerazione misure quali l'introduzione di tasse d'iscrizione per l'istruzione superiore, accompagnate da programmi di prestiti agli studenti e borse di studio, o il ricorso a fonti di finanziamento alternative, compreso l'uso di fondi pubblici per mobilitare investimenti privati.

Proteggere le categorie vulnerabili

Alle realtà economiche si aggiungono le notevoli pressioni esercitate sul tessuto sociale dell'UE. La crisi ha colpito in maniera sproporzionata le fasce che erano già vulnerabili e ha creato nuove categorie di persone a rischio di povertà. Vi sono inoltre chiare indicazioni di un aumento delle persone a rischio di povertà di reddito, in particolare i bambini, e di esclusione sociale, con gravi problemi di salute e la mancanza di un alloggio nei casi più estremi. Anche chi ha contatti inesistenti o limitati con il mercato del lavoro, come i pensionati o le persone vulnerabili che dipendono dai sussidi sociali, ad esempio i nuclei monoparentali, può risentire dei cambiamenti che incidono sul calcolo e sull'ammissibilità della propria fonte di reddito.

La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano provvedere in via prioritaria a:

- migliorare ulteriormente l'efficacia dei regimi di protezione sociale e garantire il buon funzionamento degli stabilizzatori sociali automatici, evitando di affrettare il ritiro delle passate estensioni della copertura e dell'ammissibilità fintanto che la crescita dell'occupazione non sarà veramente ripartita;
- attuare strategie di inclusione attiva comprendenti misure di attivazione del mercato del lavoro ed erogare servizi sociali adeguati e economicamente accessibili per evitare l'emarginazione delle categorie vulnerabili;
- garantire l'accesso a servizi che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro e nella società, tra cui un conto di pagamento di base, la fornitura di elettricità agli utenti vulnerabili e la possibilità di ottenere un alloggio a un prezzo accessibile.

5. MODERNIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La qualità della pubblica amministrazione a livello UE, nazionale, regionale e locale è un aspetto determinante della competitività e un importante fattore di produttività. La pressione attuale sulle finanze pubbliche determina una notevole trasformazione e ristrutturazione del settore pubblico. Si deve fare di questa sfida un'opportunità. Anche se la riforma del settore pubblico non può essere realizzata in un giorno, le circostanze attuali impongono di imprimerle un nuovo impulso.

L'interdipendenza e la complessità che caratterizzano l'amministrazione delle strutture di governance a più livelli dell'UE dimostrano, specialmente se si considera la pressione esercitata dalla crisi, che vi è modo di introdurre miglioramenti. Gli Stati membri hanno bisogno di amministrazioni efficienti in grado di svolgere pienamente il proprio ruolo nell'UE, di rispettare i propri obblighi e di garantire che i cittadini traggano pieno vantaggio dall'adesione all'Unione. L'attuazione efficace delle politiche UE in ambiti importanti come il controllo doganale o la qualità delle statistiche dipende dalla capacità di ciascuno Stato membro di ottenere i risultati concordati. Il divario persistente in termini di applicazione della normativa UE o di uso dei Fondi strutturali è dovuto in molti casi a una scarsa capacità amministrativa.

In molti Stati membri vi è modo di migliorare l'efficienza dei servizi pubblici nonché la trasparenza e la qualità della pubblica amministrazione e dell'apparato giudiziario. In particolare, occorre migliorare l'efficienza del sistema giudiziario civile per consentire la composizione delle vertenze entro tempi ragionevoli, in quanto i ritardi ingiustificati risultano costosi per le imprese e spesso impediscono loro di sfruttare nuove opportunità commerciali. In tale contesto, la Commissione ha annunciato che intende proporre di migliorare l'efficacia delle norme sull'insolvenza transfrontaliera. Un'altra questione per la quale occorre conciliare obiettivi strategici diversi è il rilascio dei permessi urbanistici. A questo proposito, la Commissione ha recentemente proposto un nuovo regolamento relativo agli orientamenti per l'infrastruttura energetica transeuropea⁹. Questi pochi esempi bastano a dimostrare che risolvere questi e altri problemi permetterebbe di conciliare gli obiettivi del risanamento di bilancio migliorando al tempo stesso la competitività e le prospettive di crescita.

La Commissione ha promosso un programma di regolamentazione intelligente per garantire che l'UE disponga una normativa di elevata qualità quando ciò sia necessario e agisca soltanto nei casi in cui il livello UE permette di ottenere risultati migliori rispetto al livello nazionale, nella totale osservanza del principio di sussidiarietà. Una parte integrante del programma è la volontà di semplificare la normativa UE vigente e di riesaminarla costantemente affinché sia sempre aggiornata e adatta allo scopo. Altrettanto importante è il programma della Commissione volto a ridurre gli oneri amministrativi e la burocrazia (la Commissione ha già superato l'obiettivo di riduzione del 25% presentando proposte che, se adottate dal colegislatore, ridurrebbero gli oneri amministrativi del 31%). La Commissione ha appena proposto¹⁰ un nuovo regime per le micro e piccole imprese, che le esenta dall'applicazione di nuove regolamentazioni UE a meno che non siano adottati validi motivi per includerle nel campo di applicazione delle norme stesse. Anche quanto le PMI rientrano nella nuova normativa, si può vagliare la possibilità di applicare loro regimi meno rigorosi. Il miglioramento costante della consultazione delle parti interessate, le valutazioni d'impatto basate su dati concreti e l'importanza annessa all'attuazione concreta della normativa UE rimarranno al centro del programma della Commissione.

La Commissione ritiene che gli Stati membri debbano provvedere in via prioritaria a:

- migliorare il clima imprenditoriale riducendo al minimo gli oneri amministrativi, il che significa anche evitare una regolamentazione eccessiva ("gold plating") in sede di recepimento della normativa UE e ridurre il numero di regolamenti e autorizzazioni superflui, e introdurre procedure più semplici e

⁹ COM(2011) 658 del 19.10.2011.

¹⁰ COM(2011) 803 del 23.11.2011.

più rapide, in particolare nei rispettivi sistemi giudiziari. Nella sua proposta volta a esonerare le microimprese dall'applicazione della nuova normativa, la Commissione ha annunciato che intende monitorare le proprie proposte per ridurre gli oneri amministrativi in sede di codecisione e di recepimento nazionale, evidenziando i casi in cui il legislatore aggiunge un onere supplementare durante il processo;

- garantire la possibilità di effettuare elettronicamente gli scambi delle amministrazioni con le imprese e i cittadini, per migliorare l'efficienza amministrativa, la trasparenza e la qualità dei servizi. I servizi pubblici online possono comportare notevoli vantaggi per le PMI e dovrebbero essere adattati in funzione delle loro esigenze;
- agevolare la creazione di nuove imprese rispettando l'impegno assunto nello Small Business Act di ridurre a 3 giorni i tempi di costituzione di un'impresa. I venticinque Stati membri che non l'hanno ancora fatto devono introdurre i cambiamenti necessari per conseguire questo obiettivo entro la fine del 2012;
- nei casi in cui il tasso di assorbimento dei fondi strutturali dell'UE è basso, sviluppare la capacità amministrativa, compresa la necessaria competenza e continuità di gestione, per accelerare l'esborso dei fondi inutilizzati a favore di progetti atti a promuovere la crescita e utilizzare a tale scopo l'assistenza tecnica disponibile.

6. CONCLUSIONI

L'economia dell'UE vive attualmente il periodo più difficile dalla sua creazione. L'analisi annuale della crescita per il 2012, che è incentrata sulla realizzazione delle priorità concordate nell'ambito della nuova governance economica e della strategia Europa 2020, tiene conto della necessità di adeguare il livello di ambizione e le priorità in funzione di un contesto economico deteriorato. La Commissione invita:

- il Consiglio europeo a prendere atto di questa analisi annuale della crescita e a incaricare le formazioni del Consiglio di esaminarla e di riferire al Consiglio europeo di primavera, affinché il Consiglio europeo di marzo possa adottare opportuni orientamenti per il semestre europeo 2012;
- gli Stati membri a tener conto degli orientamenti approvati dal Consiglio europeo di primavera nei loro prossimi programmi di stabilità e di convergenza e nei programmi nazionali di riforma nella primavera 2012. Questi programmi saranno esaminati dalla Commissione l'anno prossimo, al momento di formulare raccomandazioni specifiche per paese nuove o aggiornate, tenendo conto della misura in cui sono state applicate le raccomandazioni del 2011, compresi gli impegni assunti nell'ambito del patto Euro Plus;
- gli Stati membri ad accelerare l'attuazione dei programmi di stabilità e di convergenza, dei programmi nazionali di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese del 2011;

- il Parlamento europeo e il Consiglio europeo ad accettare di accelerare l'iter delle proposte allegate alla presente comunicazione perché siano adottate entro la fine del 2012.

**Allegato: proposte specifiche a livello di UE
con un notevole potenziale di crescita e calendario indicativo**

I. OTTIMIZZARE QUANTO GIÀ CONCORDATO A LIVELLO DI UE

• **Applicazione integrale della direttiva sui servizi;**

AZIONE RICHIESTA:

- recepimento in tutti gli Stati membri per la fine del 2011 (relazione sull'attuazione entro la fine del 2011/l'inizio del 2012)
 - allestimento di tutti gli sportelli unici entro la fine del 2011
 - pubblicazione del test di efficacia della direttiva entro il secondo trimestre del 2012 e adozione delle misure di applicazione entro la fine del 2012
 - nel primo semestre del 2012, proposta della Commissione di applicare gli orientamenti basati sull'articolo 20 della direttiva per eliminare le restrizioni alle vendite basate sulla nazionalità o sulla residenza
- **Completamento del mercato integrato dell'energia**, che permetterebbe ai consumatori di scegliere tra i diversi fornitori e renderebbe i mercati pienamente accessibili ai fornitori di energia.

AZIONE RICHIESTA:

- recepimento urgente in tutti gli Stati membri del secondo e terzo pacchetto "energia" (il termine per il recepimento era stato fissato a metà del 2011)
 - rapida adozione da parte del Consiglio e del Parlamento del regolamento relativo agli orientamenti per l'infrastruttura energetica transeuropea
 - presentazione nel 2012 della proposta della Commissione riguardante la prima serie di orientamenti per l'applicazione e i codici di rete (annunciata nel terzo pacchetto) con l'obiettivo di completare il lavoro entro il 2014
- **Anticipo dell'attuazione della direttiva sui ritardi di pagamento dal marzo 2013 al marzo 2012 per aiutare le PMI**

AZIONE RICHIESTA: che tutti gli Stati membri anticipino la data de facto, se non de iure

• **Applicazione integrale dell'accordo di libero scambio con la Corea**

AZIONE RICHIESTA:

- campagne di sensibilizzazione in tutti gli Stati membri sulle opportunità che si presenteranno in Corea nel 2012
- monitoraggio dell'attuazione da parte della Commissione e relazione sul miglioramento dell'accesso al mercato entro la fine del 2012

II. ACCELERARE L'ADOZIONE DI QUANTO È ANCORA ALL'ESAME PRESSO IL CONSIGLIO E IL PARLAMENTO EUROPEO

- **Il sistema proposto di tutela brevettuale unitaria europea valida in 25 Stati membri consentirebbe una riduzione dei costi delle imprese stimata all'80% (proposta SMA).**

AZIONE RICHIESTA:

- accordo politico dei ministri dei 25 Stati membri sul brevetto unitario per la fine del 2011
- adozione dei regolamenti di attuazione e accordo a livello politico/firma dell'accordo sul tribunale unificato dei brevetti dopo il voto del Parlamento europeo nel febbraio 2012.

- **L'accordo in merito alla revisione del regolamento sul roaming aumenterà le opportunità per le imprese e offrirà prezzi più bassi ai consumatori**

AZIONE RICHIESTA: accordo del Consiglio e del PE sulla proposta della Commissione (COM (2011) 402) nel primo semestre del 2012 (il regolamento attuale scade il 30 giugno 2012)

- **La revisione in corso delle direttive sui conti annuali semplificherebbe gli obblighi di rendicontazione, in particolare tramite esenzioni per le microimprese e la riduzione degli oneri per le piccole imprese**

AZIONE RICHIESTA:

- accordo politico sulla proposta della Commissione relativa alla contabilità delle microentità (COM (2009)35 COD) per la fine del 2011
- adozione della proposta sulla revisione delle direttive contabili (COM (2011) 684) entro la fine del 2012 (proposta SMA)

- **Il proposto aumento dei tassi di cofinanziamento per i Fondi strutturali per i paesi tenuti al rispetto di un programma consentirebbe la rapida mobilitazione dei fondi UE a sostegno della crescita.**

AZIONE RICHIESTA: adozione della proposta della Commissione (COM (2011) 482) per la fine del 2011

- **La proposta direttiva sul risparmio energetico promuoverebbe un uso più efficiente dell'energia**

AZIONE RICHIESTA:

- adozione della direttiva da parte del Consiglio e del Parlamento europeo nel primo semestre del 2012
- fissazione degli obiettivi di efficienza di tutti gli Stati membri e presentazione delle prime relazioni entro la fine del 2012 (dopo l'adozione della direttiva)
- **Conclusione degli altri accordi commerciali ancora in fase di negoziato con i principali partner strategici**

AZIONE RICHIESTA:

- in funzione della posizione dei partner, mirare a concludere i negoziati con l'India e l'Ucraina in tempo per i prossimi vertici con questi paesi
- in funzione della posizione dei partner, mirare a concludere i negoziati con Canada, Singapore e Malaysia al più tardi nel 2012
- dare ufficialmente veste definitiva, all'inizio del 2012, agli accordi con il Perù e la Colombia, i cui negoziati si sono già conclusi
- **Revisione della normativa sul sistema europeo di normalizzazione (TIC e servizi) (proposta SMA)**

AZIONE RICHIESTA: accordo del Consiglio e del PE sulla proposta della Commissione (COM (2011) 315) entro la fine del 2012

- **Accordo sulle proposte relative alla tassazione del risparmio**

AZIONE RICHIESTA: conclusione delle discussioni in sede di Consiglio, già in fase avanzata, sulla proposta relativa alla tassazione del risparmio (COM (2008) 727) entro la fine del 2011

- **Conferimento alla Commissione del mandato per il negoziato con paesi terzi di accordi fiscali mirati per l'intera Unione europea onde lottare in modo efficace contro l'evasione fiscale evitando nel contempo la doppia imposizione**

AZIONE RICHIESTA:

- concordare direttive di negoziato per marzo del 2012
- concludere un accordo antifrode con il Liechtenstein entro la fine del 2011
- presentazione di una proposta della Commissione per affrontare il problema dei paradisi fiscali entro la fine del 2012
- **Adozione del diritto comune europeo della vendita facoltativo**

AZIONE RICHIESTA: accordo del Consiglio e del PE sulla proposta della Commissione (COM (2011) 636) entro la fine del 2012

III. ADOTTARE CON ITER ACCELERATO LE PROPOSTE CHE LA COMMISSIONE PRESENTERÀ NEI PROSSIMI MESI, TRA CUI:

• **le dodici proposte dell'Atto per il mercato unico volte a:**

- facilitare l'accesso al venture capital in tutta Europa per mezzo di un passaporto UE – proposta della Commissione il 30 novembre 2011, accordo del Consiglio e del PE entro la fine del 2012
- fornire una base giuridica comune per il riconoscimento reciproco transfrontaliero dell'autenticazione e della firma elettroniche – proposta della Commissione nel secondo trimestre del 2012, accordo del Consiglio e del PE entro la fine del 2012
- rivedere il quadro sugli appalti pubblici per semplificare le regole e rendere più efficienti le procedure – proposta della Commissione il 13 dicembre 2011, accordo del Consiglio e del PE entro la fine del 2012
- adottare una normativa che modernizzi il sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali

AZIONE RICHIESTA: adozione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo entro la fine del 2012

- Altre proposte:

- **iniziativa volta a favorire le opportunità giovanili (Young Opportunities)** per rilanciare l'occupazione giovanile, in particolare l'accesso al primo lavoro, gli apprendistati e i tirocini

AZIONE RICHIESTA: proposta della Commissione entro la fine del 2011, accordo del Consiglio e del PE entro la fine del 2012

- **gestione collettiva dei diritti** – per consentire l'affermarsi di un mercato unico della musica online e modernizzare la gestione dei diritti d'autore nell'UE

AZIONE RICHIESTA: proposta della Commissione nel primo trimestre del 2012, accordo del Consiglio e del PE entro la fine del 2012

- **proposta sui pagamenti online** per aumentare la fiducia e migliorare la concorrenza, due questioni molto attuali

AZIONE RICHIESTA: presentazione nel 2012 di proposte concrete della Commissione per affrontare le questioni individuate nel libro verde (adozione prevista a fine 2011)